

A destra una foto di Grosz nel '27. A sinistra un disegno di Hitler il redentore»



Nel centenario della nascita dell'artista Dada una restrospectiva in autunno a Berlino. Una vita e un'arte «scandalosa», la politica e la rivoluzione. Nostalgia della Germania

Grosz

un re senza paese



SANDRO PIROVANO

Nel 1933 scrisse a Wieland Herzfelde: «Non c'è dubbio che i miei lavori appartengono alle cose più energiche che siano state dette contro una ben precisa brutalità tedesca. Oggi sono più venche mai e perdonami, li si potrà mostrare in tempi più umani». George Grosz aveva saputo scegliere la data della sua fuga. Lascio Berlino destinazione New York, Long Island, il 12 gennaio 1933. 18 giorni prima dell'ascesa al potere di Hitler. Qualche settimana più tardi, i Nuovi Barbari di allora visitarono e distrussero il suo atelier, nell'ormai inutile tentativo di regolare una volta per tutte i conti con quell'artista maledetto che dipingeva proletari con le braccia protese verso un sole luminoso dipinto con il simbolo della falce e martello, che nei suoi quadri presentava come eroi gli operai armati che pattugliavano le strade dei quartieri popolari di Berlino.

Il 26 luglio 1993 George Grosz avrebbe compiuto 100 anni. Per commemorare il gesto di uno dei più grandi artisti tedeschi del nostro secolo la Nuova National galerie berlinese sta preparando per l'autunno una retrospettiva completa delle sue opere. Nato a Berlino il 26 luglio 1893 laureatosi all'Accademia delle Arti di Dresda, Georg Ehrenfried Grosz, in arte George Grosz, è stato disegnatore, pittore, scenografo teatrale, iniziatore di nuovi stili artistici, docente, scrittore, commentatore politico. La sua arte è inestinguibile dalla Berlino degli anni Venti e una testimonianza unica e straordinaria per intensità di quella «danza sul vulcano» con la tragedia che s'agghiaccia da dietro l'angolo.

Come molti intellettuali tedeschi nel 1914 reagisce con entusiasmo all'appello dell'im-

peratore Guglielmo II, e si arruola volontario. Ma quanto al fronte, quasi stupendosi dei suoi sentimenti, scrive all'amico Robert Bell: «È vero, sono un nemico della guerra». Nei suoi disegni e schizzi sui campi di battaglia e sulla distruzione materiale e spirituale che lo circonda vomita tutto il suo disprezzo contro un'umanità impietosa, soprattutto contro i tedeschi «brutti stupidi privi di elasticità». Grosz è disperato. Cerca una via d'uscita. Tenta la diserzione. Viene arrestato, processato, giudicato malato mentale rinchiuso per due mesi in un ospedale psichiatrico. «Per Dio io non sono più allegro il mio odio verso l'umanità è cresciuto all'invincibile. Sto attraversando l'inferno».

Ritorna a Berlino nel 1917, e subito inizia una febbrile ricerca di nuovi orizzonti stilistici, cerca orientamento in Marc Chagall, negli Espressionisti, nei Futuristi. Frequenta i circoli di intellettuali e artisti berlinesi, incontra l'editore Wieland Herzfelde, lo scrittore Franz Jung, gli artisti Rudolf Schlichter, John Heartfield, Otto Dix, Karl Hubbich. Ricordando quel periodo scrive nella sua autobiografia: «A little yes and a big no» («Un piccolo sì e un grande no») pubblicata a New York nel 1946 e tradotta in Germania nel 1955. «Disegnavo uomini ubriachi, che vomitavano, che bestemmiavano con i pugni rivolti verso la luna assassini di donne, giocatori di carte seduti su una cassa nella quale si poteva scorgere l'assassina. Disegnavo bevitori di vino, di birra, e un uomo che guarda impaurito, che si lava le mani appiccicate di san-



La cultura tedesca degli anni 20. I disegni, gli amici, l'esilio americano e il ritorno in patria

Sopra: «Di politica non m'impiccio» disegno di Grosz. A lato: «Sex appeal», Grosz



servi i passanti disegna in contro i suoi amici con i quali sta maturando un nuovo progetto: seppellire la Germania in una furiosa risata dadaista. Il debutto Dada di Grosz è uno scandalo che si conclude con tumulti e protesta dal pubblico mentre sul palcoscenico l'artista mangia fave di cavallo di cioccolato, strappa e ingoia le cravatte di liquizia i degli altri attori dalla cima di una sedia la moglie Eva rovescia secchiate di acqua sul pubblico.

I dadaisti berlinesi sono dalla parte della rivoluzione. Grosz entra nel Partito comunista tedesco insieme al drammaturgo ideatore del teatro proletario Erwin Piscator, al maestro del foto-collage politico John Heartfield, al giornalista e scrittore Kurt Tucholsky.

Assieme vogliono lavorare al servizio dell'Utopia, per un'arte e una cultura militante, didattica. La Berlino di quegli anni è il cuore delle lotte operaie, della disoccupazione della misera gioventù, della malavita organizzata. È anche la Berlino dei pranzi esclusivi al Kempinski delle corse ippiche degli incontri di pugilato dei clown dei travestiti dei concionanti delle prostitute d'alto borgo dell'insonne vita notturna. «In realtà io allora ero tutte le persone che dicevo, il ricco che si inebriava bevendo champagne il pove-

ro che tendeva la mano sotto un'acqua diluante». Mi sforzo di emulare il grande Walt Whitman che una volta scrisse: «Io racchiudo molteplicità dentro di me e perché non dovrei contraddirmi?». L'arte di Grosz è stata costantemente impegnata di queste molteplicità, si è necessariamente nutrita di contraddizioni, di sogni e illusioni falcate dalla storia, del bisogno di giocare con la vita della rabbia e delusione per i molti perché rimasti senza risposta.

Emigrato negli Stati Uniti Grosz si sforza di dimenticare la Germania ma ormai la sua arte ha perso di rabbia e energia. Tutto quello che rimane è amarezza per le occasioni mancate. A Long Island passa le serate in compagnia di altri emigrati tedeschi, emigrati Beve, Wlasky, Luma, Sigan e ricorda i vecchi tempi con Wieland Herzfelde con il poeta Richard Hulsebeck con Erwin Piscator e Bertolt Brecht. In America Grosz si sente «Un Re senza Paese» recito la parte dell'artista famoso ma dietro la fama c'è un buco enorme. L'amico Bertold Brecht si scrive: «Tutte queste fanfaronate artistiche e propagandistiche sono state assurde, sopravvalutate. Brecht per le rimboccate e demizzate masse non c'è bisogno né di Brecht né di Grosz, né di Heartfield».

Finita la guerra George Grosz esita a ritornare nella «sua Berlino» teme di non riconoscerla più. Ritorna nella parte occidentale della città di via (il muro verrà costruito due anni più tardi) nel 1959, poche settimane prima di morire il 9 luglio.

L'ICI e le tasse sulla casa: troppe tasse sui cittadini a basso reddito

Il 19 luglio è scaduto il termine per il pagamento dell'Ici. L'exasperazione e la rabbia di milioni di cittadini sono state del tutto giustificate.

Con il sistema attuale si è prodotta una situazione assurda:

- Non si sono finanziati di fatto gli enti locali. L'Ici è stato l'ennesimo balzello incassato dallo Stato
- La tassa è stata applicata in modo diseguale sul territorio sommandosi alle altre tasse erariali.
- Gli estimi catastali sono stati calcolati con criteri variabili e spesso arbitrari.
- Le esenzioni di fatto hanno riguardato solo le prime case con un valore massimo di 75 milioni. Milioni di lavoratori con un reddito modesto e di pensionati hanno dovuto sobbarcarsi un onere gravoso ed ingiusto.

Cosa propone il Pds?

1 I Comuni devono poter elevare l'entità della detrazione per la prima casa in modo da poter escludere dal pagamento dell'Ici gli immobili di cittadini che dispongono di livelli di reddito medio-bassi; i valori degli immobili infatti sono diversi nelle grandi città rispetto ai piccoli paesi, quindi anche le detrazioni devono variare. In questo modo si potrà

ottenere l'esenzione della prima casa della maggioranza dei cittadini.

- 2** L'Ici va versata direttamente ai comuni che devono ottenere piena autonomia e libertà rispetto al Governo centrale. Dalla base imponibile ICI va dedotto il valore dei mutui ipotecari che gravano sull'immobile
- 3** Il Parlamento deve varare una indagine conoscitiva per individuare tutte le manchevolezze, gli errori e le assurdità compiute dagli uffici nel determinare gli estimi catastali sull'intero territorio nazionale. Gli errori vanno corretti, i responsabili vanno puniti. Questa proposta - avanzata dal Pds già un anno fa - fu respinta da Dc e Psi.
- 4** In presenza di errori di valutazione cui sono seguiti ricorsi la cui fondatezza è stata riconosciuta, occorre fare in modo che con la seconda rata dell'Ici sia possibile recuperare quanto pagato in eccesso oggi.
- 5** I comuni devono collaborare direttamente alla formulazione dei nuovi estimi catastali, e ad individuare i valori di mercato reali: il catasto deve essere gestito congiuntamente dai comuni e dagli enti locali.
- 6** In sede Irpef dovrà essere introdotta una detrazione per l'abitazione (sia in proprietà che in affitto) in modo da

eliminare o ridurre l'onere derivante dall'aumento delle rendite catastali.

7 I valori catastali vanno portati progressivamente vicino a quelli effettivi di mercato. Man mano che ciò avviene, le aliquote della imposte (Irpef, Ici, ecc.) devono ridursi in misura corrispondente; soprattutto vanno ridotte le imposte sui redditi di lavoro e pensione, e sulle imprese minori.

Il Pds considera la questione del diritto alla casa come una grande questione di civiltà. Cambiare l'attuale legislazione è possibile. Serve però una chiara volontà politica. Noi avanziamo una proposta chiara, su questa vogliamo costruire un movimento di cittadini in grado di ottenere risultati certi in un tempo breve.

Fateci conoscere le situazioni più odiose e difficili prodotte dall'attuale normativa. Un dossier di denunce ci aiuterà nella nostra battaglia politica

Voglio portare a conoscenza del Gruppo parlamentare del Pds questa situazione:

La mia opinione sul vostro Progetto di legge in materia è:



Gentile Ministro,
il mio reddito mensile netto è di Lire _____
pago di ICI Lire _____
Per questo appoggio la proposta di legge del Pds in materia di aumento della detrazione ICI per l'abitazione principale

nome _____
cognome _____
via _____
città _____

Al Ministro delle Finanze
Prof. Franco Gallo
Ministero delle Finanze
Viale America
00144 Roma

Da ritagliare e spedire alla Direzione Nazionale Pds, Area Organizzazione, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma